

“RITROVATALA SE LA METTE IN SPALLA TUTTO CONTENTO”

(da SPECIALE CATECHESI 280)

Gli incontri si articoleranno in modo da seguire un percorso che porterà i genitori e i bambini alla scoperta del Sacramento della Riconciliazione/Perdono/Confessione attraverso la Parabola della Pecorella smarrita (Lc 15,1-7).

INCONTRO CON LE FAMIGLIE IN PARROCCHIA O IN CHIESA

Obiettivo: Le famiglie riflettono sulla figura del pastore e capiscono il perché della similitudine con Dio.

Accoglienza:

- In chiesa saranno presenti alcuni segni che caratterizzeranno la serata: la Parola, un bastone da pastore (o un cartellone con il disegno di un bastone). Sarà anche predisposto uno schermo sul quale poter proiettare e tanti cartoncini quante sono le famiglie.
- Le famiglie vengono accolte in chiesa (o in altro luogo che assicuri il distanziamento previsto dalle norme vigenti) e si sistemeranno per nucleo familiare.
- Canto di ringraziamento e di lode (Grandi cose, Laudato sii ...).
- Saluti e breve spiegazione del percorso che si sta per cominciare.



Per entrare in argomento:

- Si proietta l'immagine di un pastore.
- Guida: ciascuno ha un'immagine propria del pastore, di questa persona che accompagna e accudisce le greggi. Può risvegliare in noi ricordi, sensazioni diverse, curiosità... Pensate ad un pastore, uno come quello che vedete in questa immagine, un pastore nel senso concreto della parola, uno che lo fa “per lavoro”...
- Ciascuno pensi a una/due parole che caratterizzano il pastore. Siate concreti. Ogni famiglia si confronta su quanto ciascuno ha pensato, individua due parole (aggettivi, verbi) e le scrive sul cartoncino che è stato consegnato all'ingresso.
- A turno si andrà ad appendere i cartoncini al bastone o al cartellone con il disegno.
- Se non fosse ancora possibile distribuire foglietti all'ingresso, le parole saranno pronunciate ad alta voce e il catechista/animatore le scriverà sui cartoncini o sul cartellone.

Approfondimento:

- Lettura di parte del brano: Lc 15,1-5 (che verrà proiettato per poter essere seguito da tutti).
- Elementi di riflessione.
- Protagonista di questo racconto non è la pecorella come solitamente pensiamo, ma il Pastore.
- Inquadriamone la figura: è la **guida** del suo gregge; lo **accudisce**, cerca i pascoli migliori; lo **difende** dai predatori; **conosce una ad una** tutte le sue pecore, anche se ai nostri occhi le pecore di un gregge sono tutte uguali; **sta sempre con il suo gregge**, anche a costo di enormi sacrifici (la vita del pastore è dura e piena di privazioni).
- Il bastone (vincastro) è il segno dell'autorità del pastore, ed è per questo che noi abbiamo appeso le sue caratteristiche sul bastone: l'autorità e l'autorevolezza vengono dalla responsabilità e dal “saper fare ciò che si fa e saper essere ciò che si è”.



- Interdipendenza e reciprocità tra pastore e pecore: l'uno non può esistere e sopravvivere senza l'altro.
- Relazione d'amore.

Sono le stesse caratteristiche e atteggiamenti che Dio ha nei nostri confronti.

Riappropriazione:

- Il pastore tosa le pecore (operazione necessaria per la salute delle pecore), la lana che ne ricava tornerà utile a lui e alla sua famiglia. Si può dire che la lana è come un segno di amicizia, un patto di reciprocità fra il pastore e le pecore.
- Ad ogni famiglia vengono consegnati tre fili di lana per ogni componente che durante l'incontro in famiglia serviranno a confezionare un "braccialetto dell'amicizia con Dio" ciascuno.
- Preghiera con il Salmo 23 (da proiettare, e se possibile, consegnare).
- Congedo.

INCONTRO CON IL GRUPPO DI BAMBINI/RAGAZZI

Obiettivo: Comprendono che Gesù li "ama gratis" e li cerca sempre

Accoglienza:

I bambini nella stanza dell'incontro troveranno i segni che richiamano l'incontro fatto in chiesa: la Parola, un'immagine del pastore, un bastone da pastore, un cartellone/lavagna che riporta le caratteristiche positive del pastore (utilizzare le parole emerse dall'incontro precedente).

Per entrare in argomento:

- Si chiede ai bambini di pensare a quelle volte in cui hanno "combinato" qualcosa, magari non ascoltando un consiglio ricevuto, oppure si sono messi in situazioni spiacevoli perché non hanno dato retta ai suggerimenti dei grandi.

Si può aiutarli raccontando un fatto particolare, meglio se accaduto realmente. (Es. Io abito in una stradina che ha un fosso a destra e uno a sinistra. È una stradina molto stretta, non ci passano due auto nello stesso momento, ma è tranquilla, un po' fuori mano. Dalla mia casa vedo quasi ogni giorno tre bambini che gironzolano con la bicicletta; si fermano al parco giochi, ridono, chiacchierano e, dopo un po', fanno il gioco dei "saltafossi": appoggiano le bici alla recinzione della casa e si divertono a saltare il fosso a turno: vince chi salta più lontano. So che la mamma di uno di questi bambini ha raccomandato loro di non farlo più, specialmente dopo che è piovuto e il fosso si è riempito di acqua, ma ... "che c'è di male, mamma!").

Un giorno uno dei tre prende male la rincorsa (la strada è troppo stretta per fare una bella rincorsa) e finisce dritto dritto dentro il fosso, per fortuna pieno solo a metà. Gli amici ridono a crepapelle, ma poi, vedendo che fa fatica ad uscire perché la riva è scivolosa, aiutano il loro amico e cominciano a parlottare fra loro. Capisco che sono molto preoccupati, soprattutto il bambino caduto: nel cadere si è anche strappato i pantaloni. Chissà cosa dirà la mamma!).

Alla fine del racconto si può chiedere secondo loro che cosa ha fatto la mamma a quel bambino, oppure chiedere cosa ha fatto la loro mamma quando ne hanno combinata una di grossa. Sottolineare l'amore incondizionato dei genitori.

Approfondimento:

- Lettura Lc 15,1-7.
- Elementi di riflessione.
- Gesù è il pastore che lascia tutte le altre pecore quando si accorge che una si è persa o ha sbagliato strada. Perché? Perché le vuol bene così com'è, anche se non ascolta i suoi suggerimenti.

- Il pastore non si ferma finché non ha trovato la pecorella, e quando la trova non la tratta male perché se n'è andata, anzi è così felice che se la carica sulle spalle per portarla indietro.
- ...

Ritorno alla vita:

I bambini preparano una breve lettera di ringraziamento ai propri genitori per il loro amore “gratis”, meglio se ricordando qualche episodio particolare in cui hanno sperimentato questa gratuità.

INCONTRO FAMILIARE DA VIVERE A CASA

Obiettivo: I bambini e i genitori comprendono che la confessione ci riconcilia con Dio e con i fratelli

La famiglia predispone la stanza: pone sul tavolo la Bibbia, una candela accesa e i fili di lana che sono stati consegnati al primo incontro.

Segno di croce e lettura del brano completo; Lc 15,1-7

Visione del filmato “Perché andare a confessarsi?”

<https://www.youtube.com/watch?v=9qvzVGzkl0>

Confronto in famiglia:

- Cosa lega il brano evangelico con il video? Cosa ne pensate?

Riflessione:

- Il peccato, commesso solo da Fabio, ha ricadute anche sugli amici: Leo, il derubato, che oltre ad essere triste, bestemmia per aver perso il cellulare e Omar, che racconta bugie e diventa complice del furto. Il peccato non è mai un “fatto privato”, coinvolge sempre qualcun altro.
- “Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora che era perduta. Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione”.

Così parla Gesù e dice a noi: fate festa insieme perché vengono ricucite le relazioni tra Dio e la persona, tra persona e persona.

Fabio se ne va contento perché Dio lo ha perdonato, ma è contento anche perché la sua amicizia con Leo è salva. Si “sente più leggero”.

A questo proposito leggiamo alcuni passi dell'Udienza Generale del S. Padre del 19/02/2014:

“Il Sacramento della Penitenza e della Riconciliazione scaturisce direttamente dal mistero pasquale. Infatti, la stessa sera di Pasqua il Signore apparve ai discepoli, chiusi nel cenacolo, e, dopo aver rivolto loro il saluto «Pace a voi!», soffiò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati» (Gv 20,21-23). Questo passo ci svela la dinamica più profonda che è contenuta in questo Sacramento. Anzitutto, il fatto che il perdono dei nostri peccati non è qualcosa che possiamo darci noi. Io non posso dire: mi perdono i peccati. Il perdono si chiede, si chiede a un altro e nella Confessione chiediamo il perdono a Gesù. Il perdono non è frutto dei nostri sforzi, ma è un regalo, è un dono dello Spirito Santo [...]. In secondo luogo, ci ricorda che solo se ci lasciamo riconciliare nel Signore Gesù col Padre e con i fratelli possiamo essere veramente nella pace. E questo lo abbiamo sentito tutti nel cuore quando andiamo a confessarci, con un peso nell'anima, un po' di tristezza; e quando riceviamo il perdono di Gesù siamo in pace, con quella pace dell'anima tanto bella che soltanto Gesù può dare, soltanto Lui”.

“Per questo è necessario chiedere perdono alla Chiesa, ai fratelli, nella persona del sacerdote. “Ma padre, io mi vergogno...”. Anche la vergogna è buona, è salute avere un po' di vergogna, perché vergognarsi è salutare. Quando una persona non ha vergogna, nel mio Paese diciamo che è un “senza vergogna”: un “*sin verguenza*”. Ma anche la vergogna fa bene, perché ci fa più umili, e il sacerdote riceve con amore e con tenerezza questa confessione e in nome di Dio perdona. Anche dal punto di vista umano, per sfogarsi, è buono parlare con il fratello e dire al sacerdote queste cose, che sono tanto pesanti nel mio cuore. E uno sente che si sfoga davanti a Dio, con la Chiesa, con il fratello. Non avere paura della Confessione! Uno, quando è in coda per confessarsi, sente tutte queste cose, anche la vergogna, ma poi quando finisce la Confessione esce libero, grande, bello, perdonato, bianco, felice. É questo il bello della Confessione!”.

- *Dialogo*: i genitori fanno memoria delle loro esperienze di confessione: è stato così? Mi sono veramente sentito sollevato? Comunicano ai figli la gioia dell'essersi riconciliati con Dio e con i fratelli.

Ritorno alla vita:

- A questo punto ricordiamo: il pastore tosa le pecore (operazione necessaria per la salute delle pecore), la lana che ne ricava tornerà utile a lui e alla sua famiglia. Si può dire che la lana è come un segno di amicizia, un patto di reciprocità fra il pastore e le pecore.
- La famiglia intreccia un braccialetto per ciascuno, con i fili di lana consegnati alla fine del primo incontro: sono il segno dell'amicizia che ci lega a Dio. Lo legheranno reciprocamente al polso, segno di amicizia con le altre persone.
- I bambini consegnano ai genitori la lettera preparata nell'incontro con i catechisti.
- Preghiera: Salmo 23.

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Le famiglie sono invitate a partecipare ad una S. Messa domenicale durante la quale, se le regole lo consentiranno, porteranno all'offertorio uno dei braccialetti, come offerta della loro amicizia con Dio e segno del loro cammino. Presenteranno anche una preghiera dei fedeli.